

Mister Prezzi indaga sugli sms, i consumatori rilanciano la sfida

Il garante annuncia per settembre proposte al governo di modifiche legislative: le associazioni cavalcano l'onda chiedendo la tariffazione costo-secondo e denunciando la «concorrenza solo formale» nel settore

PAOLO STRINGARI

Roberto Sambuco, da fine luglio il nuovo garante per la sorveglianza dei prezzi, meglio noto come Mister prezzi, promette un'azione veloce nel dossier relativo al caro-sms: «L'indagine sugli operatori è già in corso ed è probabile che a settembre interverremo con delle proposte al governo di modifica legislativa. Per ora emerge che, come era stato messo in luce anche dall'ottima indagine congiunta Agcm-Agcom, l'Italia è il maggior Paese competitivo nella telefonia mobile dopo il Giappone ma il costo dei servizi per i clienti è superiore alla media. C'è qualcosa che non quadra. La logica vorrebbe che in un mercato molto competitivo ci fossero prezzi molto bassi rispetto alla media». «Dal primo luglio - sottolinea - in seguito all'intervento del commissario Viviane Reding esiste un tetto massimo per il costo degli sms spediti, poniamo, dalla Francia verso un altro Paese europeo (gli sms in roaming, ndr). Il prezzo massimo degli operatori italiani, cioè quello che si applica a chi non aderisce a nessuna offerta, è di 15 centesimi. Con il paradosso che potrebbe costare di più un sms spedito dall'Italia in Italia rispetto a un sms verso un altro Paese».

E aggiunge che «non è corretto che il costo debba essere più alto per chi non riesce a districarsi nella giungla delle offerte. Il messaggio è: più usi e più hai accesso agli sconti. Ma in questa maniera c'è una fascia di utilizzatori medio-bassa che rimane fuori e paga molto di più». Sambuco evidenzia anche che il suo ufficio sta «guardando alla tariffazione al secondo che ci sembra sacrosanta, mentre sul traffico voce in molti casi è prevista quella al minuto».

L'intervento di Mister Prezzi, che ha anticipato le sue iniziative al *Corriere della Sera*, ha suscitato le pronte reazioni delle associazioni dei consumatori: «Da anni - ha

detto il segretario generale di Adiconsum Paolo Landi - ripetiamo e chiediamo all'Agcom di stabilire un criterio unico per la comparazione delle tariffe telefoniche. In assenza di ciò, i piani tariffari in Italia sono tra i più vari e fantasiosi, con l'unica finalità di rendere impossibile un confronto in modo semplice e trasparente delle tariffe. Se non c'è comparazione, anche la concorrenza è formale. Apprezziamo - ha aggiunto - le affermazioni del nuovo Mister Prezzi sull'esigenza di definire il costo-secondo per la telefonia. Questa decisione è in linea con una scelta storica che ha previsto nel passato l'obbligo per i prodotti a peso del costo al kg, per i liquidi del costo al litro, per l'energia il costo a kW, per i prodotti a lunghezza del costo al metro. Ma per la telefonia è una giungla. Ed è questa giungla che occorre rimuovere. Stabilire il costo al secondo è un principio che non lede la concorrenza anzi la migliora. Ogni operatore sarà poi libero di stabilire la tariffa che vuole. Per una reale concorrenza - ha concluso - occorre quindi eliminare i vari criteri che oggi vanno dal costo-minuto al costo-secondo e soprattutto occorre eliminare il costo dello scatto alla risposta. Lo scatto alla risposta è, infatti, un premio all'inefficienza, perché legato alle cadute di linea. Risultato: il costo della telefonata raddoppia. Trattandosi di un fenomeno presente solo nel nostro Paese, ma non negli altri, Adiconsum ritiene le cadute di linea siano delle vere e proprie scelte programmate».

Più provocatorio invece il commento dell'Aduc: «Mister Prezzi - osserva l'associazione - non si rassegna al fatto che in Italia un singolo sms costi ancora 15 centesimi e annuncia per settembre proposte al governo di modifica legislativa. Si fermi. Non perpetui la tendenza in voga negli ultimi anni di fare leggi e leggine per correggere le tante storture che affliggono il settore

della telefonata. Il caro-sms è una delle tante, ma per rimuoverla non occorre una nuova legge, basterebbe applicare quelle esistenti, tra queste c'è quella che vieta accordi di cartello tra operatori per tenere artatamente alti i prezzi. Due consigli a Mister Prezzi. Il primo: faccia tesoro dell'esperienza. La legge Bersani ha abolito le penali a seguito del recesso dai contratti con gestori telefonici e pay tv. Come testimonianza la nostra denuncia all'Agcom (rimasta finora senza risposta), i gestori continuano allegramente a richiedere cifre abnormi agli utenti. Non basta una legge per debellare gli abusi, occorrono continui monitoraggi e sanzioni rapide e pesanti per chi non rispetta le regole. Il secondo: usi il suo potere per fare una sola proposta di modifica legislativa. Oggi la sanzione massima comminabile a un'azienda che si macchia di comportamenti commerciali scorretti è di 500.000 euro (per i grossi gestori sono spiccioli), si faccia promotore di un'iniziativa che innalzi tale limite a 10 milioni di euro. Una simile cifra potrebbe realmente fare da deterrente all'indole truffaldina e alla cialtroneria degli operatori telefonici».

